

## **EVOLUZIONE SOCIO-ECONOMICA ED URBANISTICA DI ALCUNI CENTRI ABITATI COSTIERI DEL CILENTO**

Ferdinando IANNUZZI, Salvatore PATRIZIO, Carlo TESAURO

IBAF C.N.R. – U.O. Napoli

Via P. Castellino 111, 80131 NAPOLI.

Tel.: (+39) -081-5607328

Fax (+39) -081-5605835

E-mail: [ferdinando.iannuzzi@ibaf.cnr.it](mailto:ferdinando.iannuzzi@ibaf.cnr.it) [salvatore.patrizio@ibaf.cnr.it](mailto:salvatore.patrizio@ibaf.cnr.it) [carlo.tesauro@ibaf.cnr.it](mailto:carlo.tesauro@ibaf.cnr.it)

### **SOMMARIO**

La pianificazione e gestione del territorio ha subito profondi cambiamenti negli ultimi decenni, dovuti principalmente alla nuova attenzione dedicata alla componente “capitale naturale”, che hanno prodotto frequenti interventi normativi, fra cui l’istituzione di nuove aree protette (in contesti di terraferma e marini), l’evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile, fino agli attuali approcci di marketing e branding territoriale.

La principale difficoltà derivante dalla somma di tante innovazioni è connessa alla necessità di evitare che possano confliggere tra loro, con il conseguente annullamento degli effetti positivi. In particolare, metodi e strategie per un possibile sviluppo devono essere compatibili sia con l’estrema delicatezza e fragilità dell’ecosistema in cui sono inseriti che con la normativa in materia di tutela dell’ambiente degli Enti Parco.

Un caso emblematico di tale delicato equilibrio può essere identificato dal tratto di costa Cilentana compresa nella fascia che va da Punta Licosa a Punta degli Infreschi, area ricadente nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e tra i Parchi Marini *Costa degli Infreschi e Masseta* e *Santa Maria di Castellabate*.

Questo territorio ha caratteristiche talmente peculiari che lo hanno reso palcoscenico eccezionale di una recente produzione cinematografica di grandissimo successo (*Benvenuti al Sud*). In questo studio è stato scelto non solo per gli aspetti fisici (morfologia del territorio, geologia, ecc.) e florofaunistici, ma anche per gli aspetti più squisitamente antropici (dai primi insediamenti stabili, fioriti già in età prellenistica, allo sviluppo storico, urbanistico ed economico del territorio stesso) con lo scopo principale di proporre, per i 9 Comuni interessati alle attività di studio (Ascea, Camerota, Casalvelino, Castellabate, Centola, Montecorice, Pisciotta, Pollica, San Mauro al Cilento), ipotesi per un possibile sviluppo socio-economico teso alla promozione culturale, economica e sociale dei territori amministrati.

### **Parole chiave**

Sviluppo sostenibile, Mediterraneo, coste, parchi naturali

## 1. INTRODUZIONE

Il rapporto tra popolazioni locali e aree protette è da sempre caratterizzato da notevoli difficoltà, fondamentalmente connesse alla fisiologica percezione del particolare ente amministrativo aggiuntivo come portatore di ulteriore dotazione di vincoli e limitazioni (Jannuzzi 1999) al normale percorso evolutivo della vita individuale. Tale percezione, che si lega naturalmente a sentimenti di diffidenza ed insofferenza (Valdrè 1999), può portare la comunità locale a risposte ostili in grado di generare fenomeni di vero e proprio rigetto nei confronti della iniziativa e delle istituzioni ad essa connesse. A complicare ulteriormente la situazione si aggiunge, inoltre, anche la necessità di utilizzare risorse economiche che, nel quadro generale di revisione della spesa pubblica, vengono sottratte ad altre attività a favore della comunità locale.

Tuttavia, poiché il “successo” di un parco o di un’area naturale protetta non può prescindere dal contributo e dalla cooperazione delle comunità locali, è assolutamente necessario superare il pregiudizio dell’istituzione di un’area protetta come inibitore di qualunque tipo di iniziativa e di attività sul territorio. Per perseguire questo obiettivo può essere utile il ricorso a forme di comunicazione idonee che evidenzino i potenziali benefici e la loro preponderanza rispetto alle limitazioni indubbiamente presenti. Diviene assolutamente necessario, quindi, porre la giusta enfasi sugli effetti positivi indotti dalla presenza di un’area naturale protetta nello specifico ambito territoriale.

Per poter evidenziare gli elementi positivi è necessario analizzare e valutare gli elementi strutturali dell’ambito territoriale coinvolto, ed in tal senso la prima considerazione è legata all’evidenza che lega l’istituzione di un’area protetta con contesti e condizioni ambientali particolari. Tali condizioni si riscontrano normalmente nell’ambito di territori marginali che sono spesso caratterizzati da condizioni economiche depresse, motivo per cui l’istituzione di un parco naturale può costituire il miglior presupposto per il rilancio della economia locale.

Il parco diviene, infatti, il contesto ottimale per recuperare e rilanciare attività tradizionali, siano esse produttive, di piccola trasformazione, artigianali o operaie, caratterizzate da specifiche competenze locali, che si avvierebbero ad una lenta estinzione in quanto non sufficientemente ricompensate dal mercato globale che, in assenza di adeguate formule promozionali, è assolutamente incapace di apprezzarne gli elevati standard qualitativi.

L’esperienza maturata dalla gestione dei parchi nazionali dimostra, infatti, come la promozione ed il rilancio della economia del territorio circostante rappresentino un obiettivo primario per le istituzioni delle aree protette almeno quanto, se non più delle strategie di gestione degli ecosistemi, proprio per poterne garantire la sopravvivenza ed il successo, oltre ad una maggiore indipendenza economica.

Nel caso particolare del nostro Paese, i parchi rappresentano certamente i luoghi più idonei per la sperimentazione di forme di sviluppo sostenibile, poichè in essi è più semplice ottenere il giusto equilibrio tra l'esigenza di tutela degli ecosistemi naturali, che sono di eccezionale valore, e le attese delle popolazioni locali di un adeguato sviluppo economico-sociale.

Questo approccio, concettualmente innovativo, unito ad un adeguato utilizzo degli strumenti offerti dall'innovazione tecnologica, rende possibile attivare processi di sviluppo che, rispettando gli opportuni equilibri tra le componenti economica, sociale e ecologica (Bertini, Palumbo 1999), potrebbero condurre ad ottenere quel miglioramento della qualità della vita e del benessere durevole nel tempo che ne rappresentano l'obiettivo finale (Nijkamp, Fusco Girard, 1997).

In questa ottica risulta estremamente importante che anche il legislatore abbia recepito il cambiamento concettuale nell'interpretazione delle aree protette (Livigni A. 2006), riorganizzando la normativa specifica in modo più rispondente alla necessità di interpretare i territori protetti come risorse naturali dotate di notevoli potenzialità di attrazione turistica. In particolare risulta notevolmente interessante l'inserimento della sperimentazione di attività produttive purchè compatibili nel novero delle iniziative ammesse all'interno di un parco.

## **2. AMBITO DI STUDIO**

L'area oggetto dello studio è situata sulla fascia costiera del Cilento (sub-regione della provincia di Salerno) e comprende 9 comuni rientranti nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Essi sono: Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota.

La particolarità dell'area cilentana è sicuramente quella di fondere aspetti apparentemente contrastanti (Patrizio 2009) che vanno dalla montagna alla collina, fino a giungere alla costa. La questione territoriale, già di per sé interessante da un punto di vista naturalistico (tant'è che il Parco del Cilento è stato dichiarato Patrimonio Mondiale dell'UNESCO), è fondamentale anche per la sua economia.

Data la tipologia del territorio una delle principali risorse di questa zona è l'agricoltura, mentre l'allevamento del bestiame trova nelle colline lussureggianti un ottimo *habitat* per svilupparsi. Il sostentamento nel settore "primario" arriva anche dal mare, che occupa naturalmente un posto di primo piano nelle attività del luogo, nonostante la recente istituzione di due Aree Marine Protette prospicienti le coste dei comuni di Castellabate e di Camerota-San Giovanni a Piro. La pesca è ancora oggi una primaria fonte di reddito per numerosi borghi che sorgono lungo la costa.

Negli ultimi anni, grazie agli investimenti, che per fortuna hanno finora salvaguardato l'ambiente, anche il turismo è stato incrementato, soprattutto per quel che riguarda il settore agriturismo.

## *2.1 Un breve cenno storico*

Lo scenario storico di questo ambito territoriale può essere fatto iniziare dal paleolitico, a causa di alcuni ritrovamenti di ossa e utensili del tempo presso Marina di Camerota. Nel corso dei secoli successivi il territorio fu fortemente interessato da insediamenti protoetruschi del tardo IX secolo a.C. e tra il VII e il VI secolo a.C. dall'arrivo dei Greci. Vi fu poi la penetrazione sannitica e la conquista della regione da parte dei Romani, intorno al III secolo a.C., che diedero il nome alla regione ("cis-alentum" cioè "al di là dell'Alento").

I Romani, purtroppo, non ebbero grandi meriti nel governo dell'area al punto che la zona costiera si trasformò presto in un'area depressa e paludosa, da cui gli abitanti emigrarono in massa per tutti i secoli successivi, ma furono certamente la guerra gotico-bizantina (535-553) e il successivo insediamento dei Longobardi che provocarono il totale abbandono del territorio. Bisognerà attendere il secolo successivo prima che si comincino a rilevare i primi segnali di una timida ripresa, con l'immigrazione di monaci greci, ai quali si deve la nascita di una nuova civiltà.

Protetti nelle zone interne dai duchi longobardi, che vedevano nella loro presenza l'unico elemento concreto per portare avanti il loro programma di dissodamento e coltivazione della terra, e protetti lungo la costa dalla sempre vigile flotta bizantina, essi riuscirono a determinare l'effettiva rinascita delle attività economiche sul territorio. La crescita di questi nuclei prosperò fino alla metà del IX secolo quando a Licosa e ad Agropoli conquistate si stabilirono i Saraceni; ciò costrinse per l'animosità e la bellicosità di queste genti le popolazioni costiere a faticosi spostamenti per trasferirsi nell'entroterra onde cercare di evitare le violenze.

La caduta dei principi longobardi di Salerno (seconda metà dell'XI secolo) lasciò spazio a nuovi padroni: i Normanni a cui seguì la dominazione degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi. All'inizio del XVI secolo (1515), un'altra calamità si abbatté sulle coste meridionali: i pirati Barbareschi, partendo dalle basi site sul litorale africano, periodicamente piombavano sul cilentano saccheggiando e prendendo schiavi.

Per arginare il fenomeno, nel 1537 si riattivarono tutte le vecchie torri di difesa e se ne progettaronο di nuove affinché, in caso di pericolo, gli abitanti, avvertiti, potessero mettersi in salvo. Il piano difensivo sarà portato a termine soltanto nella seconda metà del secolo XVI. Tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII sulla costa del Cilento si conteranno in tutto 57 torri.

Dopo i Barbareschi arrivarono i pirati turchi, che martoriarono il Cilento per oltre un secolo: le tante torri, che avrebbero dovuto difendere la costa, non riuscirono dunque ad assolvere il compito per cui erano state realizzate perché non furono mai effettivamente efficienti.

Dopo alterne vicende storiche, il 27 dicembre 1805 veniva ufficialmente riconosciuta l'appartenenza dei territori del Regno di Napoli, in cui ricadeva il Cilento, ai francesi e, in seguito alla restaurazione “di Vienna” del 1815, sul trono di Napoli ritornò la famiglia Borbone. Il plebiscito del 21-22 ottobre 1860 segnò poi l'annessione al Regno d'Italia.

Agli inizi del Novecento, il problema più grande fu quello dell'emigrazione che, determinato dalla grave instabilità economica, aveva raggiunto la soglia del 60% della popolazione: di ciò seppe profittare il fascismo che, infatti, portò a termine la bonifica dell'Alento e della piana del Sele. Tuttavia, la battaglia del grano volta all'autarchia produttiva dell'Italia, non riuscì a migliorare i metodi di coltura praticati nel Cilento e anzi ne danneggiò i fragili sistemi economici, causando dissapori e ribellioni.

Alla fine della II guerra mondiale lo spirito contestatario sembrò tramutarsi in rassegnazione e la risposta cilentana al referendum per la Repubblica, il 2 giugno 1946, fu univoca: monarchia. Dal 1950 ad oggi la Storia del Cilento non ha compiuto molti passi avanti. Solo negli anni Novanta, con l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, è stata data a queste terre una nuova ed importante occasione di sviluppo socio-economico.

## *2.2 Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni*

L'art. 2 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (cd. Legge Quadro sulle Aree Protette) è riportato che:

*“I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future”.*

Proprio in base a tale definizione e viste le particolari peculiarità floro-faunistiche, paesaggistiche e naturalistiche del territorio del Cilento nella stessa Legge, all'art. 34, viene sancita la nascita del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (a cui successivamente verrà aggiunto il nome *Alburni*).

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco, è interamente contenuto nei confini della Provincia di Salerno, e quindi della Regione Campania. È il parco mediterraneo per eccellenza grazie alla tipologia ambientale che lo contraddistingue. La dimensione del Parco è di 3.196 Km<sup>2</sup>, include nella sua perimetrazione ben 80 comuni ed il suo territorio passa dal livello del mare ad una quota massima di 1.899 m.

### 2.3 Le Aree Marine Protette contigue agli abitati costieri di Castellate e Camerota

Le Aree Marine Protette denominate *Costa degli Infreschi e della Masseta* e *Santa Maria di Castellabate*, entrambe prospicienti le coste del Cilento, nascono nell'aprile del 2010, dopo un lungo e travagliato iter burocratico. A riprova di ciò (Patrizio 2010) si noti che il Decreto istitutivo dell'AMP denominata "Costa degli Infreschi e della Masseta" è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8/4/2010, mentre il Decreto relativo all'AMP di "Santa Maria di Castellabate" è stato pubblicato il giorno successivo.

Le Aree Marine Protette sono suddivise internamente per garantire la più ampia protezione ambientale, con la rigorosa applicazione dei vincoli stabiliti dalla legge, nelle aree di maggior impatto ambientale, definite come zona A, mentre con le zone B e C si vuole assicurare una gradualità di protezione attuando delle flessibilità a tali vincoli al fine di coniugare la conservazione dei valori ambientali con la fruizione ed uso sostenibile dell'ambiente marino.

La perimetrazione del Parco di Costa degli Infreschi e della Masseta va da Punta Zancale, nel comune di Camerota (SA), a Punta Spinosa, nel comune di San Giovanni a Piro (SA). A sua volta questa Area Marina è suddivisa nelle tre diverse tipologie che sono:

- La zona A (*riserva integrale*) va da punta Punta Levante Cala Bianca a Grotta Santa Maria;
- La zona B (*riserva generale*) va da Punta Zancale a Punta dell'Omo;
- La zona C (*riserva parziale*) comprende il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta.

Il perimetro del Parco Marino Santa Maria di Castellabate comprende il tratto di mare contiguo a tutta la costa del comune di Castellabate compreso tra Punta Tresino e Punta dell'Ogliastro.

- La zona A (*riserva integrale*) va da punta Punta Tresino a Punta del Pagliarolo;
- La zona B (*riserva generale*) comprende il tratto di mare circostante la zona A ed il tratto di mare prospiciente la costa compresa tra Punta Torricella e Punta dell'Ogliastro con una sottozona sottoposta ad un più elevato regime di tutela ambientale, dato il particolare interesse naturalistico;
- La zona C (*riserva parziale*) comprende il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta.

Poichè la fascia costiera di queste due aree marine, come detto, ricade nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, la sua gestione è stata affidata a quest'ultimo Ente Parco perché sia strettamente sinergica con la gestione dei territori dei comuni di Castellabate, Camerota e San Giovanni a Piro. Alle Capitanerie di Porto sono demandate le funzioni di stretta vigilanza.

### **3. METODOLOGIA**

Come accennato nell'introduzione, il successo dell'istituzione di un Parco Naturale o di un'Area Protetta è strettamente legato al coinvolgimento ed alla cooperazione delle popolazioni locali, che si ottiene più facilmente disponendo piani e progetti operativi di sviluppo finalizzati al miglioramento della qualità della vita e del benessere sociale.

Le iniziative di sviluppo socio-economico del territorio, unite ad una adeguata evoluzione urbanistica, gestite in modo compatibile con le particolarità derivanti dalla necessaria tutela degli ecosistemi naturali, sono sicuramente elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi finali.

Le iniziative finalizzate allo sviluppo socio-economico del territorio devono collegarsi naturalmente con le potenzialità e le competenze già tradizionalmente presenti sul territorio, incrementando le loro capacità con adeguate attività promozionali connesse alla presenza delle aree protette, oltre a promuovere formule organizzative maggiormente competitive mediante l'utilizzo delle tecnologie innovative disponibili.

A beneficiare del massimo supporto dovranno essere, quindi, le produzioni locali, le piccole trasformazioni direttamente connesse alle produzioni locali e le attività artigianali, soprattutto se connesse alla produzione ed alla trasformazione dei prodotti locali, che sono gli elementi immediatamente disponibili e su cui è più semplice il coinvolgimento delle comunità locali.

L'altro aspetto fondamentale nel rapporto cittadino/parco è rappresentato dalla gestione urbanistica del territorio, nella quale un approccio compatibile con la protezione non deve contrastare con la naturale dinamica evolutiva delle popolazioni locali.

Incentivare e privilegiare gli interventi di recupero rispetto alla realizzazione di nuove opere, che vengano invece significativamente limitate, sia nell'ambito privato che nel contesto pubblico e dell'infrastrutturazione rappresenta il modo più idoneo per consentire un'adeguata dinamica che tuttavia garantisca effetti di impatto ridotti. Inoltre il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, laddove possibile, associato anche a piani di abbattimento di opere "socialmente inutili" fornirebbero ulteriore impulso alla riqualificazione del territorio.

Fortunatamente, anche l'impostazione legislativa si è indirizzata in tal senso, poiché nello Statuto dell'Ente Parco approvato dal Ministero dell'Ambiente il 23 gennaio 2013, la maggior parte dei punti riportati non riguarda linee guida su di una protezione assolutistica del territorio dell'Area, ma vengono indicate strategie per uno sviluppo armonico ed eco-compatibile delle Comunità Locali.

Anche le finalità dell'istituzione dei Parchi Marini sono state sostanzialmente modificate, poiché oltre alla primaria funzione di tutela e conservazione ambientale, sono previsti efficaci strumenti di sviluppo per nuove attività economiche che possono essere di tipo culturale, sociale, urbanistico, scientifico, educativo e di tutela del patrimonio naturale.

#### **4. ECCELLENZE DEL TERRITORIO**

L'individuazione delle eccellenze risulta essere la fase più complessa per chi è residente sul territorio, poiché è sicuramente difficile considerare elemento degno di questa definizione ciò che è componente di una normale vita quotidiana. La collaborazione di osservatori esterni, dotati di buona attenzione, può essere estremamente utile nell'individuare elementi particolari non riscontrabili in altri contesti.

Il primo elemento di eccellenza di un contesto territoriale come quello considerato è sicuramente il territorio stesso, ovvero quegli elementi unici che hanno motivato l'istituzione di ben tre aree protette che insistono su un ambito territoriale abbastanza limitato. La benevolenza di Madre Natura, infatti, è testimoniata dalla presenza, in uno straordinario *unicum*, di interessanti e suggestive caratteristiche geomorfologiche del territorio, con rare specie vegetali ed animali, poste tra un azzurro mare, ancora oggi in gran parte incontaminato, e verdi colline di olivo intervallate da antichi e incomparabili borghi, ricchi di preziose testimonianze archeologiche, storiche e culturali.

La macchia mediterranea si estende nella zona costiera insieme con gli ulivi e i boschi sempreverdi. Nelle quote superiori e nell'interno si ergono querce, aceri, tigli, olmi, frassini e castagni, mentre, a quote maggiori, i faggeti coprono i monti. In particolare, tra le specie vegetali si deve citare la presenza della *Primula di Palinuro* (*Primula palinuri*, Petagna), pianta appartenente alla famiglia delle Primulaceae, endemica di alcuni tratti delle coste calcaree tirreniche lucane e calabresi, che è presente in grandi colonie sulle falesie calcaree delle zone litoranee. Pur non essendo elemento esclusivo di questo ambito, è stato scelto come logo dell'Ente Parco perché presente in quantità non riscontrabili in qualsiasi altro contesto.

Alla *Primula* si aggiungono altre tipologie vegetali particolari, quali l'*ulivo*, la *vite* ed il *fico*, che hanno permesso l'ottenimento di marchi DOP, DOC e IGP per la qualità e la particolarità delle produzioni ad esse connesse.



Vista la grande varietà della morfologia e della flora del parco, all'interno di un territorio così particolare c'è spazio anche per le specificità faunistiche, tra cui spiccano la *Salamandra dagli Occhiali* e la *Lontra*. Nelle zone montane si trovano le Aquile Reali, la Lepre appenninica e la Coturnice, che rappresentano forme animali autoctone appenniniche ormai estinte in molte parti del territorio, mentre tra i pascoli vi sono lupi, volpi e martore.

La fascia costiera, invece, contribuisce all'elenco delle emergenze territoriali con la produzione ittica, migliorata e potenziata proprio dal rispetto delle protocolli di compatibilità dei Parchi, e con la corretta gestione del turismo balneare che ha permesso a molte spiagge nell'ambito di studio, per diversi anni consecutivi, di fregiarsi del riconoscimento della "Bandiera Blu". Agli elementi di particolare rilievo ambientale si aggiunge un contesto archeologico altrettanto importante, ovvero il sito di *Elea Velia*.

Il Parco archeologico di Velia, Patrimonio Mondiale Unesco, si trova nel comune di Ascea. Velia è il nome che i romani diedero alla colonia greca di Elea. L'area in cui sorse la città è caratterizzata da un promontorio che in antico si protendeva sul mare, dove sono state individuate le prime tracce dell'età del bronzo. Pochi decenni dopo la fondazione, la città ebbe tra i suoi cittadini più illustri i filosofi Parmenide e Zenone, cui si attribuisce la costituzione di una scuola di pensiero per lo sviluppo delle scienze mediche e matematiche.

A tante ricchezze che costituiscono la dotazione di base del territorio si devono poi aggiungere quelle legate alla presenza antropica, e quindi alle attività tradizionali operanti nello specifico ambito territoriale. Gli elementi fondamentali sono, ovviamente, legati all'intero spettro del settore primario poichè coinvolgono la produzione agricola, l'allevamento e la pesca.

Le attività legate al settore primario generano un indotto di piccola trasformazione (Cattaneo, Giudici 2006), che si può caratterizzare sia come domestica che come piccola impresa industriale, in grado di determinare una serie di profili professionali che spaziano dal livello artigianale fino al livello operaio con competenze estremamente particolari.

Il complesso di produzione e piccola trasformazione legato all'agro-alimentare ha generato significative eccellenze che conferiscono particolare prestigio al territorio, anche perché considerati capisaldi della tradizione enogastronomica locale che oggi viene comunemente identificata come "dieta mediterranea" e classificata come Patrimonio Immateriale UNESCO. In questo settore sono sicuramente da annotare l'olio, il vino, il fico secco cilentano, la mozzarella di bufala e la produzione lattiero-casearia in genere e le famose alici salate sott'olio di Pisciotta.

## 5. INIZIATIVE E POTENZIALITÀ

Gli aspetti urbanistico-territoriali sono di importanza fondamentale almeno quanto quelli economici nel rapporto uomo/parco, poiché una crescita economica associata ad una normale evoluzione antropica possono garantire il raggiungimento di quello *status* di benessere necessario a garantire il successo delle iniziative di protezione dell'ambiente. Diviene, quindi, estremamente importante incentivare la capacità di operare privilegiando il concetto di trasformazione e recupero rispetto all'incremento di quanto già realizzato e migliorando la capacità economica dei beni disponibili.

In questa ottica è necessario agevolare la trasformazione delle imprese del settore in imprese specializzate nel recupero, riuso e restauro dell'esistente possibilmente utilizzando le moderne tecniche eco-compatibili e/o di ingegneria naturalistica, laddove si consideri l'aspetto residenziale piuttosto che infrastrutturale o gli interventi di ripristino del territorio. Tale obiettivo, ovviamente, si avvantaggerebbe notevolmente se supportato da adeguati e specifici interventi mirati di formazione e di comunicazione.

Per quanto riguarda le possibili iniziative per la crescita economica, l'elenco delle eccellenze espresse dal territorio permette di comprendere quanto l'aggettivo innumerevoli sia appena sufficiente. Utilizzando ad esempio il caso più ovvio, tutte le attività di tipo turistico devono saper sfruttare al meglio gli aspetti positivi offerti dalle aree protette.

L'evoluzione dal tradizionale, forse ormai anche un po' obsoleto, turismo balneare può facilmente transitare attraverso gli elementi culturali, enogastronomici e agricoli che hanno garantito importanti successi soprattutto negli ultimi anni. Le iniziative di agriturismo, così come la creazione di pacchetti turistici con finalità ecologiche, culturali o enogastronomiche possono essere notevolmente favorite dalla presenza del Parco.

La fruizione della risorsa del mare in modo diverso, ancora fortemente innovativo, con iniziative escursionistiche, di superficie o subaquea, nelle aree di maggior interesse bio-morfologico, o con il coinvolgimento nelle attività professionali tradizionali legate al mondo della pesca offre notevoli potenzialità, così come le iniziative connesse alla nautica da diporto ancora poco diffuse nelle regioni meridionali.

Partendo da questi elementi di base è poi possibile creare una eccezionale quantità di combinazioni in grado di intercettare un'ampia porzione di quella domanda di servizi turistici che oggi richiede prodotti sempre più particolareggiati e mirati, e che per questo è disposta anche ad affrontare costi significativamente superiori alla media.

## 6. CONCLUSIONI

Il corretto equilibrio tra conservazione ed evoluzione, che si concretizza nel concetto di sostenibilità e che è stato giustamente inserito dal legislatore come elemento essenziale della normativa di settore, deve rappresentare l'elemento fondamentale di riferimento nell'attività delle autorità locali. La gestione del territorio e l'urbanistica devono essere quindi intese non come vincolo coercitivo assoluto ma piuttosto come ulteriore possibilità di crescita sia economica che di qualità del territorio stesso.

In ogni caso, però, bisogna prestare la massima attenzione alla notevole e continua tensione antropica sulla fascia costiera, a volte caotica e senza un ben preciso Piano Regolatore (da cui non sono esenti neanche le coste dei Parchi Marini), affinché si possa coniugare concretamente uno sviluppo economico e sociale, privilegiando e promuovendo, in particolar modo, le cosiddette "attività sostenibili", ovvero tutte quelle attività che non comportano un danneggiamento od una perdita di risorse naturali e che quindi si svolgono nel pieno rispetto dell'ambiente.

Queste potenzialità rappresentano per le popolazioni locali un grande valore aggiunto che dovrà essere, con opportune e mirate iniziative, volano di vero sviluppo socio-economico. Pertanto, tutte le Istituzioni coinvolte sono chiamate a svolgere non solo un mero lavoro di protezione ambientale e di sensibilizzazione di una coscienza ambientalista tra cittadini, vacanzieri e diportisti, ma dovranno essere in grado di puntare sulla valorizzazione e sulla fruizione eco-compatibile di tutte le straordinarie e notevoli risorse che possiede il Cilento, da quelle marine a quelle naturali, da quelle storiche-artistiche a quelle architettoniche, da quelle paesaggistiche a quelle eno-gastronomiche e così via.

In conclusione anche i Parchi e le Aree Marine Protette possono non essere sinonimo di blocco del territorio e del mare allo sviluppo ed alle altre attività economiche, condizione che implicherebbe la decadenza economica dei territori fino al ritorno ad un livello di reale depressione, ma uno strumento di controllo e di inibizione ad uno sviluppo indiscriminato di tali attività, per evitare che possano consumare la risorsa sulla quale si basano. L'area protetta vuole essere, quindi, uno strumento prezioso sia per la gestione oculata della risorsa marino-costiera che per la salvaguardia di un bene comune, la cui sopravvivenza è connessa in maniera indissolubile con la crescita economica e sociale del sistema locale, regionale e nazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1966): "Velia e i Focei in occidente". Macchiaroli. Napoli.
- Bertini A., Palumbo A.: *Sviluppo compatibile dei centri storici in aree da proteggere*, in Jannuzzi F. (a cura di) Val Comino: Sviluppo sostenibile. Giannini Editore, Napoli, 1999.
- Calafati A.G. (2004): "Conservazione e sviluppo locale". Rivista geografica italiana. n. 1, pp.24.
- Carobene L., Brambati A. (1975): "Metodo per l'analisi morfologica quantitativa delle spiagge". Boll. Soc. Geol. It. 94, 479-493.
- Cattaneo A., Giudici G.N.M. (2006): "Valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli per lo sviluppo delle aree naturali protette". in Jannuzzi F. (a cura di) Il Mediterraneo e le Aree Interne: risorse, sviluppo e territorio. EnzoAlbano Editore, Napoli.
- Jannuzzi F. (1999): "I benefici socio-economici della istituzione di un'area naturale protetta". in Jannuzzi F. (a cura di) Val Comino: Sviluppo sostenibile. Giannini Editore, Napoli.
- Kingsford M.J., Battershill C.N. (1998): "Studying temperate marine environments: A handbook for ecologists. University of Canterbury Press, Christchurch, pp. 344.
- Lee Z., Carter L.K., Mobley C.D., Steward R.G., Patch J.S. (1999): "Hyperspectral remote sensing for shallow waters: Deriving bottom depths and water properties by optimization". Applied optics, v.38, n. 18, p. 3831.
- Livigni A. (2006): "Le aree protette da riserve ad attrattori: aspetti normativi". in Jannuzzi F. (a cura di) Il Mediterraneo e le aree interne: risorse, sviluppo e territorio. Enzo Albano Editore, Napoli.
- Nicoletti D. (1993) (a cura di): "Controllo ambientale e sviluppo territoriale del Cilento". De Costanzo editori. Napoli.
- Nijkamp P., Fusco Girard L. (1997): "Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio. Franco Angeli, Milano.
- Patrizio S. (2003): "Breve profilo storico del Cilento". in Le coste napoletane, Giannini Ed. Napoli.
- Patrizio S. (2008): "Nel Cilento il laboratorio per lo sviluppo pulito". Rivista Tempi Cilento, n. 4, maggio 2008.
- Patrizio S. (2009): "Sintesi dello stato dell'arte della tutela ambientale in Campania". in Jannuzzi F. (a cura di) Atti del convegno: La produzione di energia alternativa. E. Albano Ed. Napoli.
- Patrizio S. (2010): "Le Aree Marine Protette della Campania". Rivista Arpa Campania Ambiente, n. 4, giugno/luglio 2010.
- Peano A. (2002): "La politica del territorio alla svolta della sostenibilità". Scienze Regionali, vol. 2, n. 1, pp. 7.
- Piazzi L., Balata D., Cinelli F.: (2002): "Epiphytic macroalgal assemblages of *Posidonia oceanica* rhizomes in weatern Mediterranean". Eur. J. Phycol. 37, 69-76.
- Sunamura T. (1992): "Geomorphology of rocky coasts". John Wiley & sons, pp.293.
- Valdrè G. (1999): "La comunicazione quale strumento primario per lo sviluppo sostenibile". in Jannuzzi F. (a cura di) Val Comino: Sviluppo sostenibile. Giannini Editore, Napoli.

# **URBAN AND SOCIO-ECONOMIC DEVELOPMENT FOR SOME OF THE COASTAL TOWNS IN SOUTHERN CAMPANIA REGION**

Ferdinando IANNUZZI, Salvatore PATRIZIO, Carlo TESAURO

IBAF C.N.R. – U.S. Pianificazione Territoriale e Ambientale

Via P. Castellino 111, 80131 NAPOLI.

Tel.: (+39) -081-5607328 Fax (+39) -081-5605835

E-mail: [ferdinando.iannuzzi@ibaf.cnr.it](mailto:ferdinando.iannuzzi@ibaf.cnr.it) [salvatore.patrizio@ibaf.cnr.it](mailto:salvatore.patrizio@ibaf.cnr.it) [carlo.tesauro@ibaf.cnr.it](mailto:carlo.tesauro@ibaf.cnr.it)

## **ABSTRACT**

The planning and management of territory has undergone profound changes in recent decades, mainly due to the renewed focus on the component of "natural capital", which resulted in frequent legislative measures, including the establishment of new protected areas (both in ground and marine contexts), the evolution of the concept of sustainable development, up to the current approaches to territorial marketing and branding.

The main problem arising from the sum of many innovations is to avoid any possible conflict, between them, that can reduce or cancel the positive effects. In particular, methods and strategies for a possible development must be compatible with both the extreme delicacy and fragility of the ecosystem in which they operate than with the legislation on protection of the environment of the park authorities.

An emblematic example of this delicate balance can be found by the Cilento coast, the southern part of Campania region, included in the range that runs from Punta Licosa in Punta Infreschi, area that falls within the boundaries of the "Cilento and Vallo di Diano" National Park and between the two Marine Parks of Costa Infreschi e Masseta and Santa Maria di Castellabate.

This area, which features unique in many ways, was chosen to study not only the physical aspects (area's topography, geology, etc..), joined with flora and fauna, but also of the most exquisitely anthropic elements (the first permanent settlements - flowering already in pre Hellenistic age, historical development, urban planning and economic development of the territory itself) with the main intent to propose hypothesis for a possible socio-economic development aimed at promoting cultural, economic and social the territories administered for all the 9 municipalities (Ascea, Camerota, Casalvelino, Castellabate, Centola, Montecorice, Pisciotta, Pollica, San Mauro al Cilento) included in the area of study.

## **Keywords**

Sustainable development, Mediterranean, coast, natural parks